

PANDEMIA DA COVID-19: RISCHI E SALUTE DEI LAVORATORI STAGIONALI NEL SUD ITALIA E PREVENZIONE.

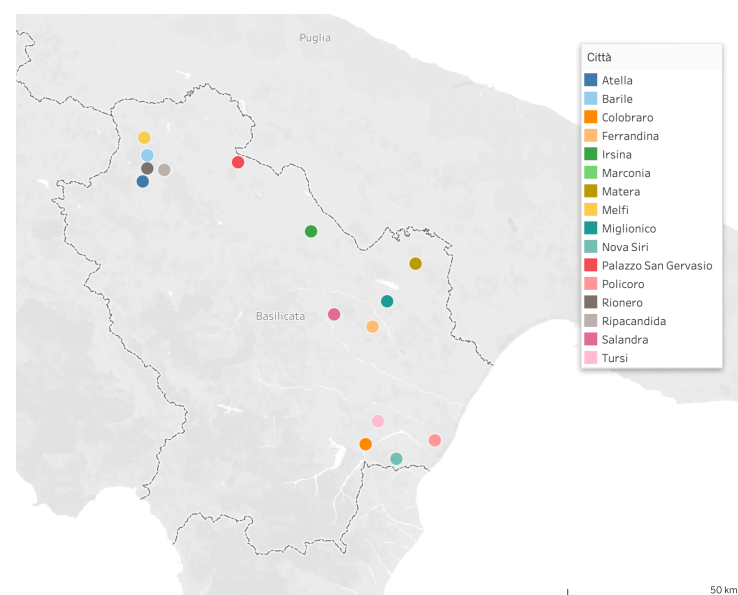
Dott. Domenico Basta
Responsabile Sanitario - Epidemiologo FARBAS

Introduzione

La pandemia da **Covid-19** ha avuto un impatto devastante sui gruppi etnici più svantaggiati, aumentando le disuguaglianze sanitarie e sociali. La fuga dal luogo di guerra e la paura di perdere la vita costringe a condizioni di promiscuità e abbandono delle principali misure di prevenzione e protezione. I gruppi di popolazione più svantaggiati potrebbero essere a maggior rischio di morbosità e mortalità per infezione da SARS-CoV-2, e di conseguenza per altre malattie trasmissibili, a causa delle condizioni di vita e di lavoro e delle barriere di accesso all'assistenza

sanitaria. Il progetto **Su.Pr.Eme.** si inserisce nell'ambito del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, promosso dalla Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, programma ambizioso che mira a realizzare un Piano Straordinario Integrato di interventi finalizzati al contrasto e al superamento di tutte le forme di grave sfruttamento lavorativo e di grave marginalità e vulnerabilità dei **lavoratori migranti** nei territori che presentano maggiori criticità nelle cinque Regioni del Sud oggetto dell'azione.

Localizzazione dei centri di accoglienza - Basilicata, Italy



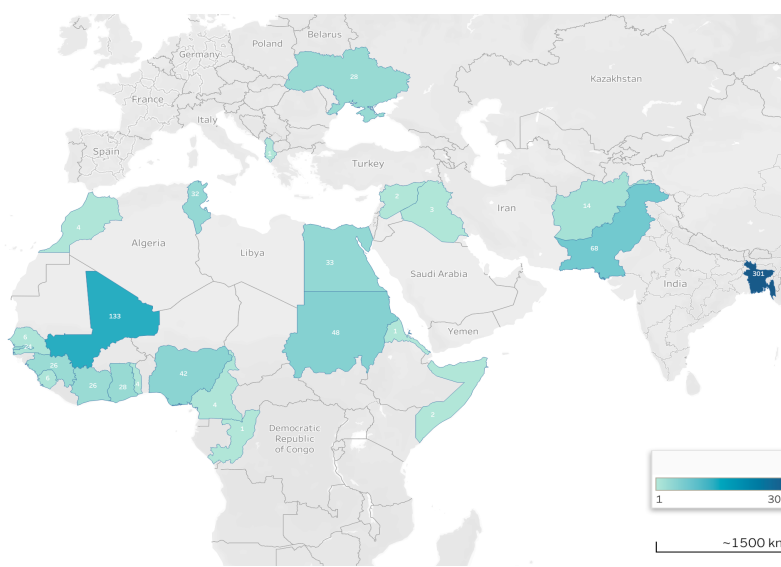
Materiali e metodi

Il campione di popolazione reclutato è stato scelto sulla base del criterio di soggetti stranieri ospiti presso un centro di accoglienza ubicato in Basilicata che hanno aderito volontariamente allo screening epidemiologico mediante l'esecuzione di tamponi antigenici rapidi per la ricerca del **Betacoronavirus** pandemico SARS-CoV-2.

Descrizione del campione studiato

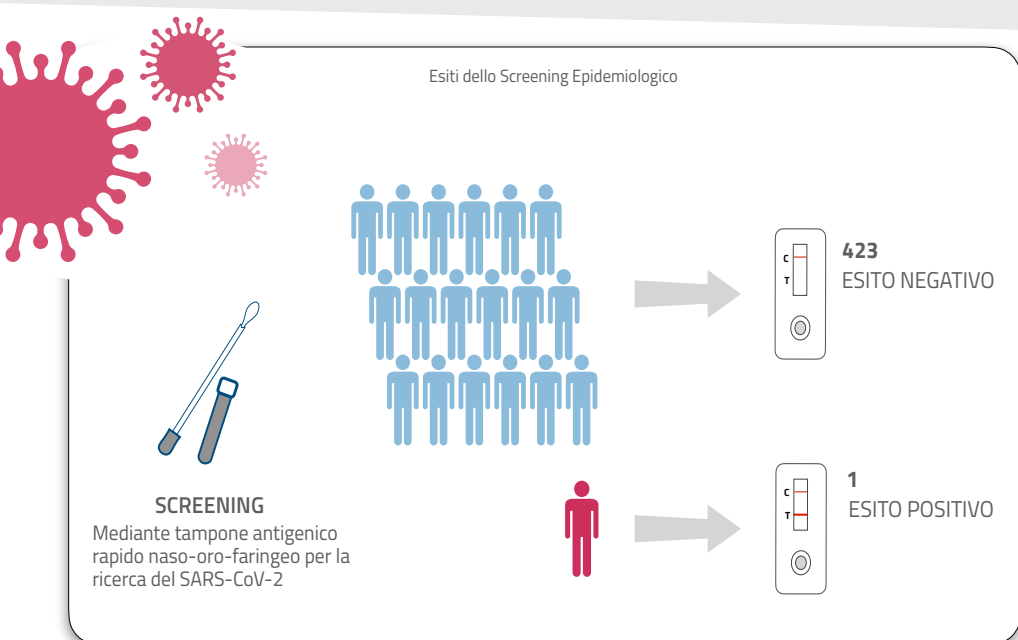
- Campione studiato: 424 soggetti.
- Età media: 32,82 anni
- Sesso: 4% femminile 96% maschile

Paesi di provenienza della popolazione studiata



Sorveglianza sanitaria per COVID-19

Nell'anno 2022 l'attività di sorveglianza sanitaria per il monitoraggio della diffusione del SARS-CoV-2 è stata affidata alla FARBAS (Fondazione Ambiente Ricerca Basilicata). Il team sanitario si è occupato di effettuare un'azione sanitaria sul campo, in particolare mediante screening epidemiologici rivolti ai migranti lavoratori ospiti dei centri di accoglienza dislocati sul territorio lucano. I centri di accoglienza oggetto dello studio sono 21 e rientrano nella provincia di Potenza e di Matera. La popolazione considerata ammonta a 970 soggetti.



Analisi dei risultati e discussione

Dalla conduzione dello screening epidemiologico è emersa una sola positività a tampone per la ricerca del SARS-CoV-2, il soggetto riferiva sintomi ascrivibili a COVID-19 quali febbre e cefalea; il soggetto e i responsabili della struttura di accoglienza sono stati informati circa la procedura di isolamento dell'ospite fino ad esito negativo di tampone. Dai risultati ottenuti si osserva che nel campione studiato la prevalenza della malattia COVID-19 è di 0,24%. La bassa prevalenza dell'infezione da SARS-CoV-2 nella popolazione studiata è attribuibile all'effetto sinergico di più fattori che abbassano il livello di rischio di contagio. Da una parte ritroviamo lo stile di vita condotto dai lavoratori che nel periodo estivo sono dediti alla raccolta di frutta e ortaggi e per questo motivo sono portati a trascorrere gran parte del loro tempo all'aria aperta, quest'ultimo è un fattore che protegge dall'inhalazione di particelle di droplet infetto, dall'altra parte la stagione estiva offre minori occasioni di soste prolungate in luoghi chiusi in cui non è sempre possibile una sufficiente areazione ambientale.

Effetti della pandemia sui gruppi etnici svantaggiati

Dai dati riportati dall'EUPHA (European Public Health Association) si evince che la pandemia da Covid-19 abbia avuto un impatto devastante sui gruppi etnici più svantaggiati, aumentando le disuguaglianze sanitarie e di vaccinazioni. Inoltre la maggiore contagiosità e trasmissibilità della variante del SARS-CoV-2 Omicron (B.1.1.529) rispetto al virus originale che causa il COVID-19, aumentano da un lato il rischio di una nuova ondata di contagi nei paesi che accolgono e nel caso specifico dell'Italia, dall'altro la probabilità che si amplifichino fenomeni di intolleranza etnica nei confronti delle persone profughe di guerra con un impatto socio-economico di enorme portata.

Conclusioni

La dinamicità del SARS-CoV-2 e la selezione di nuove varianti virali ad alta diffusività e capacità di *immuno-escape* è un fattore di preoccupazione che necessita di mantenere alta la guardia, anche in condizioni di decrescita degli indici epidemiologici e di costante monitoraggio e sorveglianza epidemiologica. Questo aspetto assume una duplice funzione: la tutela e la salvaguardia della salute pubblica e soprattutto la prevenzione di fenomeni di intolleranza verso minoranze etniche con scelte di politiche sociali e sanitarie lungimiranti aumentando le azioni di sorveglianza sanitaria a tutela dei lavoratori stranieri contrastando e prevenendo non solo la diffusione di COVID-19 ma anche di altre malattie infettive (TBC, Ebola, HIV-AIDS, Scabbia e infezioni cutanee).